

Domani alle 19 all'Eliseo manifestazione del PCI
Presiede Luigi Longo
Parlano E. Berlinguer e Trivelli

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La sinistra dopo il 12 giugno

PROPRIO dal campo democristiano e cattolico cominciano a levarsi voci che mostrano come — dopo il primo strepito propagandistico orchestrato dalla segreteria democristiana, strepito che sotto l'influenza preponderante e prepotente della TV ha senza dubbio dilagato nei giorni scorsi anche nell'opinione pubblica media — elementi di riflessione sulla situazione reale creata dal voto s'impongano a tutti. Non è difficile anzi cominciare ad intravedere come proprio l'insoddisfazione della DC per i risultati del 12 giugno — che hanno dato a questo partito un risultato mediocre e comunque assai inferiore allo sforzo massiccio (e carico di pericoli per il presente e per il futuro) compiuto per riattirare lo spirito di crociata anticomunista e riconquistare consensi alla sua destra — abbia indotto il suo gruppo dirigente a scatenare la artificiosa campagna dei giorni scorsi sulla « grande vittoria » democristiana e la « sconfitta » comunista.

Ora il responsabile dell'Ufficio Enti locali della DC, l'on. Arnaud, arriva su *Torre Civica* (periodico pubblicato a cura di questo ufficio) a conclusioni alquanto diverse. L'on. Arnaud non parla più di « grande vittoria » ma di una « buona tenuta » della DC, « tenuta » nel cui quadro si rivela una qualche propensione concreta all'espansione, ma con « eccezioni gravi e preoccupanti nelle zone settentrionali del paese, in quelle cioè — sottolinea l'Arnaud — a più alto e intenso sviluppo civile ed economico ». (E ciò vale, nè l'Arnaud cerca di nasconderlo, non solo per la DC ma per tutto lo schieramento governativo).

Al contrario, è proprio in queste zone che si registrano i maggiori successi dell'estrema sinistra, cioè del PCI e anche del PSIUP, e, dice sempre l'Arnaud, non è questo un dato « da sottovalutare ». Anche « i sintomi di inversione di tendenza » che secondo l'Arnaud si manifestano qua e là a danno del PCI (quanto siamo in ogni caso lontani dai « bollettini della vittoria » di Rumor, di Taviani e della TV!) si presentano « diseguali » e meritano quindi una « valutazione più approfondita » intorno alla « forza espansiva del PCI ». Né all'Arnaud sfugge di rilevare come in ogni caso non c'è stato spostamento di voti da sinistra verso il centro-sinistra o verso il centro, e che anche il progresso del PSDI è avvenuto « utilizzando in buona parte i voti persi dalle schieramenti di destra ». L'Arnaud non manca infine di porre, con estrema cautela, il primo e più immediato problema concreto che il 12 giugno non solo non ha risolto in tutte le località dove si è votato, ma ha lasciato aperto in situazioni vecchie e nuove: vale a dire il problema della « autonomia, vita ed efficienza » delle comunità locali, posta « l'ingovernabilità » — aggiungiamo noi — di molti comuni e province (e non dei minori!) attraverso la formula del centro-sinistra.

LE CONSIDERAZIONI politiche dell'Arnaud non vanno oltre. Egli non si pone neppure il problema del « contenuto di destra » del voto ottenuto dalla DC e, se accenna alla sorgente di destra alla quale anche il PSDI ha attinto molti dei voti conquistati, egli lo fa « non solo e non tanto per le conseguenze che possono derivarne alla linea di movimento e di azione del socialismo unificato, ma anche e soprattutto per i problemi nuovi che pone alla DC, alla sua unità e allo spazio che ad essa rimane per operare ». E' una considerazione interessante ma che sottolinea solo un aspetto — quello relativo alla spartizione del potere — delle contraddizioni nuove che il voto del 12 giugno ha acuito, e non sanato, all'interno del centro-sinistra.

L'altro aspetto, e quello politicamente più rilevante, viene invece affrontato apertamente da Piero Pratesi su *L'Aventura d'Italia*. Anche il Pratesi parte da un « ridimensionamento » del primo giudizio che la segreteria democristiana ha tentato di avallare sul voto comunista. Ma ciò che lo preoccupa di più è sottolineare come il 30 per cento dell'elettorato (fra PCI e PSIUP) « è schierato a sinistra della linea del governo » e di trarre anche di qui lo spunto per ammonire quanto pericolosi siano gli inviti e i ricatti della stampa di destra a trarre ulteriormente le conseguenze, sul piano della linea dell'azione governativa, dalla constatazione che se il centro-sinistra non ha subito un crollo ciò è dovuto agli appoggi non disinteressati che gli sono venuti da destra, attraverso i voti affluiti da destra alla DC e al PSDI.

Noi apprezziamo, naturalmente, le intenzioni del Pratesi, il quale — per rendere più efficace la sua pressione sulla DC — non esita neppure ad ammonire gli attuali dirigenti di questo partito di non dimenticare che « i partiti alla sinistra della DC hanno superato, almeno per le località interessate, la percentuale del 50 per cento ». Ma lo stesso articolo del Pratesi come — in altro campo — gli articoli dell'*'Avanti!* e della *Voce Repubblicana*, anch'essi dedicati negli ultimi giorni a polemizzare contro i ricatti dei giornali del padronato, non sono forse una testimonianza della fortissima ipoteca conservatrice, assai più forte oggi di ieri, che proprio in ragione delle vie e dei mezzi attraverso cui il centro-sinistra si è salvato da una sconfitta grava oggi su di esso?

Questo è, oggi più di ieri, il problema di fondo che sta di fronte a tutte le forze di sinistra o più schiettamente democratiche, anche cattoliche, operanti all'interno della maggioranza governativa. Ma non è un problema che si risolve con le buone intenzioni né — come fa il Pratesi — assegnando alla sfera della « fantapolitica » e non alla sfera della ricerca strategica la questione di un nuovo rapporto fra tutte le forze di sinistra e più schiettamente democratiche, anche cattoliche, né, come fa il PSI, mostrandosi incapace di uscire dagli schemi nei quali esso è da qualche tempo imprigionato.

NOI NON neghiamo che il risultato del 12 giugno imponga elementi di riflessione anche al nostro Partito, e tali elementi di riflessione saranno anzi certamente portati avanti nel prossimo dibattito al Comitato Centrale. Ma è possibile che le altre forze di sinistra, o più schiettamente democratiche, laiche e cattoliche, e in primo luogo il PSI, rifiutino di muoversi.

Mario Alicata

(Segue a pagina 2)

Un evento di eccezionale significato per l'Europa

De Gaulle inizia domani la visita a Mosca

700.000 mutuati senza medicine

L'amicizia franco-sovietica al centro di numerose manifestazioni - Un commento della « Pravda »

Dalla nostra redazione

MOSCIA, 18. Due o tre volte al giorno, attraverso il satellite televisivo Molni 1, saranno trasmessi in diretta alla catena europea i momenti più interessanti della visita del generale De Gaulle nell'Unione Sovietica. Tutte le città sovietiche visitate dal generale (Mosca, Novosibirsk, Leningrado, Kiev e Volgograd) saranno collegate col resto del mondo con telefoni, telescriventi e telefono per trasmettere il lavoro dei giornalisti stranieri al seguito dell'illustre ospite. L'aeroplano moscovita di Vnukovo 2, dove lunedì alle 16 arriverà De Gaulle, è già chiuso al traffico aereo: squadre di allestimento lo stanno decorando di fiori e bandiere dei due paesi, come del resto si stanno decorando le vie principali della capitale che il corso ufficiale attraversa dall'aeroplano al Cremlino.

Dal 20 giugno, giorno dell'arrivo del presidente francese a Mosca, i principali cinema e teatri della capitale programmeranno film e documentari francesi in gran numero e per tutti i gusti: « I parapiglia di Cherbourg » e « I tre moschettieri », « Notre Dame » e « La maschera di ferro », « Il rosso e il nero » e « Il conte di Montecristo ». Radio e televisione, per non essere da meno, annunciano trasmissioni in chiaro francese almeno due volte al giorno e una grande mostra di Rodin, Maillot e Renoir si aprirà domani nel centro di Mosca. Se a tutto ciò aggiungiamo gli articoli politici, storici, o economici dedicati in questi giorni dalla stampa quotidiana e periodica sovietica ai rapporti tra la Francia e l'URSS, avremo un quadro quasi completo dell'atmosfera che regna a Mosca a poco meno di quarantotto ore dall'arrivo del generale De Gaulle.

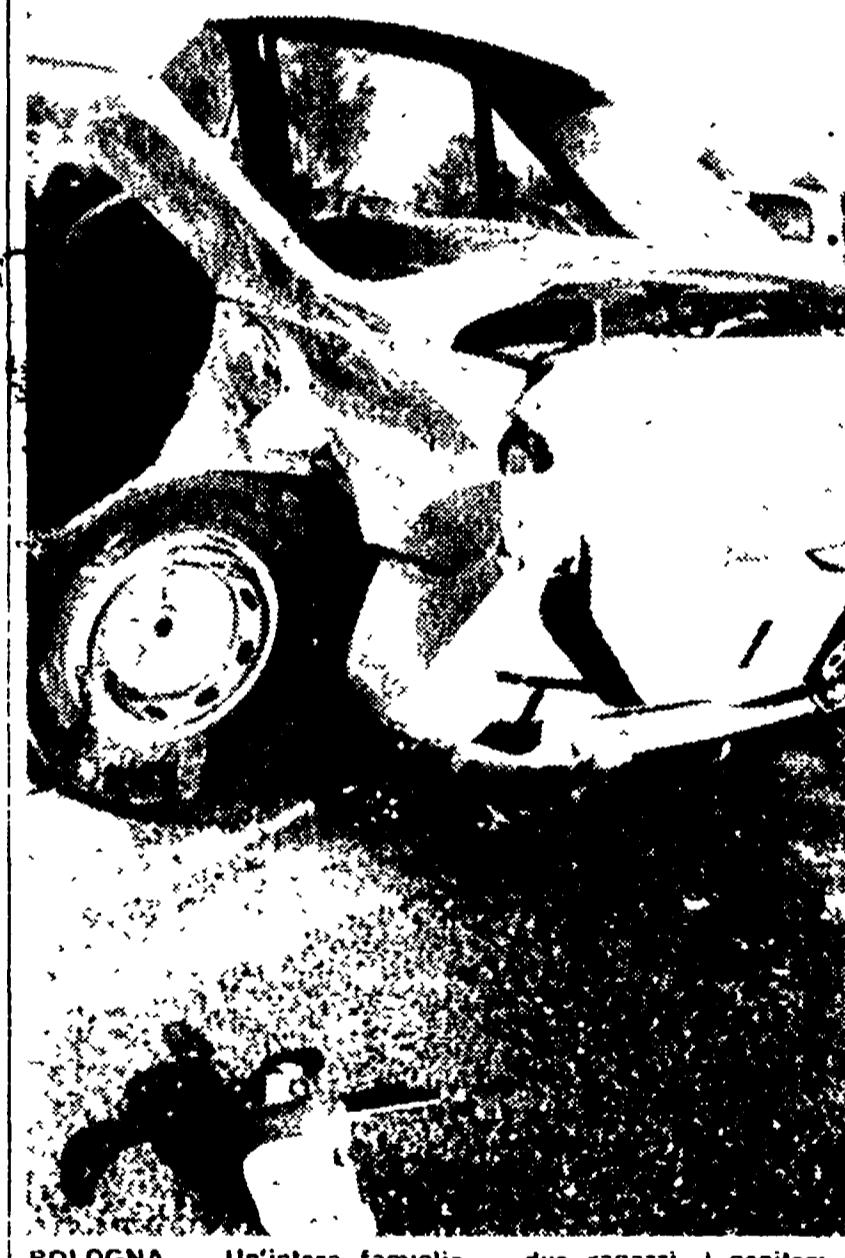
Il quadro può essere compiuto soltanto entrando nei sentimenti della gente sovietica, della generazione che ha combattuto la seconda guerra mondiale, e questi sentimenti ci sembrano resi con una certa efficacia da Ilya Ehrenburg, che ha dichiarato: « Sono forse un uomo incline ai sentimentalismi. Ma nella mia memoria De Gaulle è legato a giorni duri ed eroici. Trovandomi nella Parigi occupata dai tedeschi, ascoltai alla radio il suo appello del 18 giugno. Poi, ebbi occasione di incontrare il generale a Mosca nel 1941. La visita d'allora avvenne in condizioni ben diverse da quelle odiere. E non mi riferisco soltanto alla guerra. Ricordatevi dello stato in cui versava allora la Francia... Io non sono un uomo politico, sono soltanto uno scrittore che ha a cuore i destini dell'umanità e di questa piccola parte del mondo che chiamiamo Europa. Il problema della sicurezza europea ci avvicina alla Francia. Non ho alcun timore di sopravvalutare il ruolo dei contatti personali. Gli incontri, le discussioni aperte, producono chiarezza e favoriscono la comprensione reciproca. E' per questa ragione che sono lieto della visita del presidente della Repubblica francese nell'Unione Sovietica ».

Come ricorda Ehrenburg, questa di De Gaulle è dunque la sua seconda visita nell'Unione Sovietica. La prima aveva avuto luogo più di venti anni fa nel dicembre 1944, e per giungere a Mosca De Gaulle era dovuto prendere un tortuoso itinerario passante per Tunisi, il Cairo, Teheran, Baku

Distrutta una famiglia

TRAGEDIA SULL'A-1

Cinque morti



BOLOGNA — Un'intera famiglia — due ragazzi, i genitori e una sorella — è stata distrutta da un incidente automobilistico nell'Autostrada del Sole, nei pressi di Bologna. La famiglia si stava recando in una località marittima per trascorrere la villeggiatura. L'auto sulla quale viaggiava la famiglia ha sbattuto superando il parafango. Sull'auto corsia si è scontrata violentemente con un'auto di turisti tedeschi, rimasti feriti nell'incidente. La sciagura è attribuita ad un colpo di sonno.

(A pagina 5 il servizio)

Numerose categorie per salari e diritti

Oltre un milione tornano in lotta

Da martedì fermi per tre giorni i metallurgici delle aziende private

In questa settimana oltre un milione di lavoratori scioperano unico contro il bocca dei salari dei contratti, che il padronato ha ribadito nel corso delle trattative avviate dopo il 6 maggio. Sono 100.000 i dipendenti delle autotrade private. Per 72 ore, da martedì, scioperano i dipendenti di 200 aziende, soprattutto delle fornaci, metallurgiche e tessili di Prato per l'applicazione del contratto. Fino alla fine della settimana proseguirà la lotta articolata dei 70 mila cavaatori. Giovedì e venerdì si fermeranno i dipendenti degli appalti FS. Infine, si scioperà in numerose province braccianti, per i partiti di lavoro.

Il Comitato Direttivo dei senatori comunisti è convocato per martedì 21 giugno alle 16,30. g. f. p.

Due miliardi di debiti accumulati dall'INAM con i farmacisti in due mesi — L'Istituto intanto ha fatto svanire la possibilità di una tregua con i medici e anche con i farmacisti — Le vendite delle medicine dimezzate nel capoluogo siciliano — Verso lo sciopero generale — Le sospensioni dei lavori in diversi settori

Dalla nostra redazione

PALERMO, 18. Il caos sanitario è al culmine. Centinaia di migliaia di persone, cui la legge garantisce l'assistenza medica e farmaceutica, devono pagare medici e medicine. In molti casi è il dramma. Autorità ed Enti, a tutti i livelli, sono impegnati a risolvere la grave situazione.

L'INAM si rifiuta ostinatamente di trattare con i medici a livello provinciale sulla base delle sue stesse proposte. Lo stesso istituto non salda i debiti con i rivenditori di medicinali e allora le farmacie partono avanti — ormai da sei giorni, drammatici giorni — la serrata nei confronti degli assistiti e i grossisti si rifanno sui farmacisti tagliando loro i rifornimenti; i lavoratori, che sono già impegnati in una serie di lotte articolate, si avviano allo sciopero generale per reclamare il ripristino dell'assistenza diretta, medica e farmaceutica, ed il pretesto — a tutti i livelli — di una guerra di classe — poi riflette, infine allarga le braccia e rinuncia.

Le vittime di questa assurda situazione sono quasi 700.000 nel Palermitano, che è ormai la provincia-cavia di un grottesco e scandaloso palleggiamento di accuse e responsabilità, in cui si rivelano clamorosamente le conseguenze del caos in cui si trovano l'assistenza e il servizio sanitario in Italia.

La situazione a Palermo è drammatica, da un momento all'altro, anzi, potrebbe diventare disperata. Di giorno e di notte, a centinaia, operai e braccianti, impiegati e addetti ai servizi, e i loro familiari vagano da una farmacia all'altra alla ricerca di un titolo o di un gesto di buon cuore che accetti ancora di praticare l'assistenza diretta e non pretenda il pagamento immediato delle medicine. Sono fior di quattrini: pochi o punti possono immobilizzare a lunga scadenza (e per di più con la incognita del rimborso) una parte del loro salario per pagare un farmaco quasi sempre scandalosamente caro tant'è che l'industria farmaceutica italiana, per ammissione degli stessi industriali, prospera e non risente della conjuntura. Così — un primo dato accertato — la rendita dei medicinali ha subito una riduzione secca del 50%. C'è in effetti chi può fare a meno di una medicina: non chi della medicina ha bisogno o paga o ricorre al pronto soccorso o al ricovero d'urgenza negli ospedali, nella speranza di un po' di comprensione.

La notte scorsa — è uno dei tanti episodi che il cronista registra ormai in continuazione — un operario che ha il figlio in gravissime condizioni ha tentato di aggredire un farmacista; ogni scatola di fiale — per il suo bimbo c'è bisogno di una scatola ogni due giorni — costa 5 mila lire. A casa non si mangia più pur di comprare la medicina.

Non c'è nulla da fare? Certo, alle condizioni dettate dal governo e dall'INAM i margini sono assai

Verso l'accordo a Siracusa e Matera

2000 in piazza a Crotone per l'assistenza medica diretta

A SIRACUSA medici e INAM hanno raggiunto un accordo provvisorio, in base al quale, con effetto immediato, nell'ambito della provincia sarà ripristinata l'assistenza diretta ai lavoratori. L'accordo è stato raggiunto al termine di una riunione presso il prefetto, cui hanno partecipato dirigenti sindacali e dell'ordine, il medico provinciale e il direttore dell'INAM. Favorevoli prospettive per il ritorno a brevedadanza all'assistenza diretta si sono aperte anche con il MATERA, dopo un incontro con il medico provinciale. Il ripristino dell'assistenza — è stato stabilito — si avrà in concomitanza della apertura ufficiale delle trattative a livello provinciale per la soluzione definitiva di una soluzio-

In provincia di CATANZARO, invece, il protrarsi della divergenza fra medici e istituti assistenziali, accentua le gravi difficoltà di decine di migliaia di famiglie di lavoratori. Si è determinata, cioè, una situazione di impasse, con la quale hanno toccato il fondo i lavoratori di CROTONE, che in gran numero hanno aderito allo sciopero generale e alla manifestazione indetti dalla CGIL, per protesta contro la scadenza del 1969. La sinistra deve porre bene in chiaro che il governo non può assumere impegni in anticipo che vincolino il nuovo Parlamento che verrà eletto nel 1968. Obiettivo preciso della sinistra deve essere lo scioglimento o il superamento dell'al-

Aperto a Milano il convegno sulla « Crisi della NATO e la sinistra italiana »

Superare i blocchi militari

Questo orientamento emerge dalle relazioni e dai primi interventi fra cui quelli di Vegas, Giobbo, U. Segre e del sen. A. Banfi - Istruire in Europa nuovi rapporti di sicurezza - Bolzoni sul rapporto fra esercito e potere politico

Dalla nostra redazione

MILANO, 18. Le tesi presentate oggi da un gruppo di lavori dell'Associazione per l'unità della sinistra al convegno sulla crisi del Patto atlantico apertos stamane alla Casa della cultura di Milano affermano che « di fronte alla scadenza della NATO nel 1969, la sinistra deve porre bene in chiaro che il governo non può assumere impegni in anticipo che attendono la scadenza del 1969, e che sono da contrapporre immediatamente, anche sulla base delle scelte francesi ».

E' stato, tutto sommato, attorno a questi problemi, ed a ciò che essi comportano per la sinistra italiana in un momento in cui, ancor prima della sua scadenza naturale, il Patto è scosso da una crisi di grandezza primaria, che si sono svolte le relazioni e gli interventi di questa prima giornata del convegno una iniziativa che si faceva attendere da tempo, necessaria, e che ha raccolto un arco di adesioni molto vasto. Promotori, oltre all'Associazione per l'unità della sinistra, sono stati i gruppi redazionali di riviste di varia tendenza come l'*Astralabio*, *Il Confronto*, *Mondo Nuovo*, *Notizie del socialismo*, *Rinascita*. Gli interventi esprimono anche forze politiche diverse: Gian Carlo Paletta e Carlo Galuzzi sono presenti per il PCI. Mario Alicata ha inviato un telegramma di adesione così come il sen. Paolo Vittorini del PSI che non sono potuti intervenire di persona, il sen. Aribaldo Banfi è intervenuto nel dibattito e l'on. Lucio Luzzatto, del PSIUP, interverrà domani.

Del resto, così come le « tesi » dei promotori sono state frutto di una elaborazione e di una analisi tentata da forze diverse, le stesse relazioni e gli interventi hanno affrontato in questa prima giornata il problema NATO da angoli diversi, e talvolta in termini apertamente e volutamente « provocatori », cioè stimolanti. Le « tesi », che sono state presentate nel pomeriggio da Vittorio Orsila, prendono soprattutto atto del « contrasto obiettivo che è venuto a verificarsi tra interessi e posizioni degli Stati Uniti da una parte, e interessi e posizioni dei paesi europei dall'altra »: al superamento di una tendenza « al contrapporsi in blocchi che ha caratterizzato sin qui i rapporti europei »; della necessità, infine, e questo appare decisamente importante, « che il superamento dei blocchi non avvenga solo per decisione autoritaria delle grandi potenze, come quando così il potere assoluto in campo internazionale, ma rappresenti l'inizio di un per-

La sottoscrizione per la stampa comunista

Superati i 279 milioni

La federazione di Modena ha già versato 25 milioni - Si conclude oggi a Termini il primo festival dell'Unità - Carovane pubblicitarie organizzate da numerose federazioni

La sottoscrizione per la stampa comunista, infatti, ha già versato la somma di 25 milioni raggiungendo la percentuale del 31,2%.

Festival dell'Unità

In questi giorni il festival è impegnato nella preparazione di centinaia di feste comuni e provinciali dell'Unità. Ieri si è aperto il primo festival provinciale a Terni che sarà concluso oggi da un comizio del comitato on. Ingrao della Direzione. Ad Umbertide, in provincia di Perugia, il festival di zona sarà invece concluso con un comizio del compagno on. Macaluso della Direzione. Il 25 giugno si aprirà il festival di Trento.

Diffusioni speciali dell'Unità